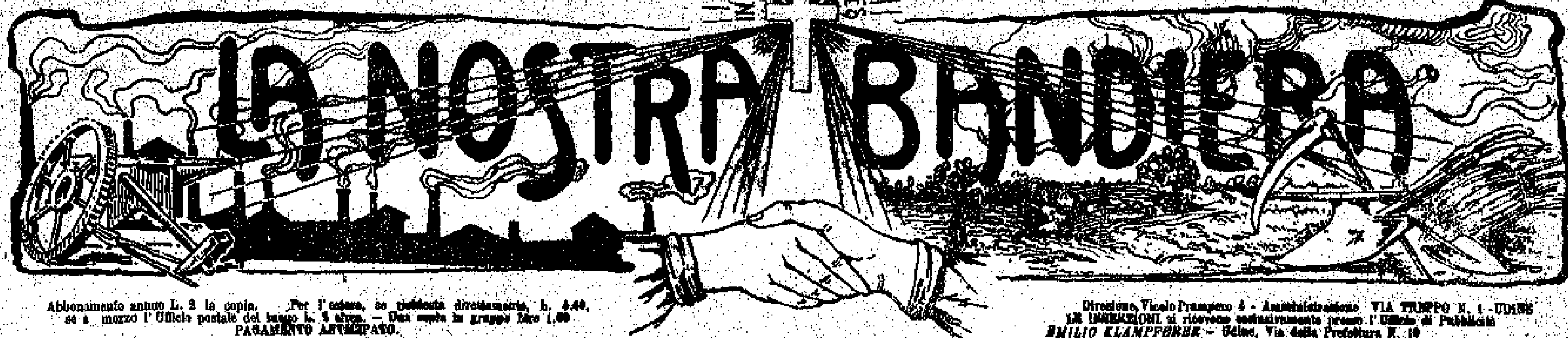
ANNO XV — N. 36 | Tiratura copie [illegible] | (Conto corrente con la Posta) | Domenica 5 Settembre 1915



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.40, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. — Una copia in gruppo lire 1.00
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
EMILIO KLAMPFERER - Udine, Via della Prefettura N. 10

La caccia al......

Giorni sono è morto D. Pietro Cernotta, quel D. Pietro Cernotta simpaticissimo integerrimo e laboriosissimo che venne accusato di austriacantismo, venne imprigionato, fu processato e fu poi assolto per inesistenza di reato dal Tribunale militare di Cividale.

Noi non saremo di quelli che alla morte di D. Pietro Cernotta danno una sola causa: la prigionia ingiusta, ma non negheremo però che la prigionia non abbia influito a scuotere quella fibra pur sì robusta.

E di questo fatto non daremo colpa ai ministri della giustizia; essi hanno fatto tutto il loro dovere — nonostante le escandescenze di un certo avvocato fiscale — e hanno pubblicamente e apertamente affermato l'innocenza là dove innocenza c'era.

Non faremo noi, ripetiamo, dei commenti su questa morte e su questo processo. Piuttosto ci permettiamo assorgere da un fatto speciale ad un complesso di fatti verificatisi in questi ultimi tempi nel nostro Friuli.

* * *

Da quando è scoppiata la guerra in ogni paese, in ogni borgata del Friuli — e anche in città — pare si sia costituito una specie di Comitato per la salute pubblica che si è incaricato di sfogare tutte le piccole e basse ire di partito, di rivangare tutti i pettegolezzi personali e di denunciare. I primi colpiti, naturalmente, anche perchè più in vista e più soggetti a ire di partito, furono i preti. E al prete si è data la caccia.

E noi sappiamo di un numero non indifferente di sacerdoti internati, sappiamo di altri allontanati dalle loro parrocchie e collocati —

CENSURA

Sono sacerdoti diligenti, che nell'esercizio del loro ministero hanno adoperato zelo non comune

CENSURA

Sono sacerdoti colti e caritatevoli che si sono mossi a compassione delle miserie dei poveri, degli operai e dei contadini e che hanno alzato la voce a difesa della Giustizia

CENSURA

* * *

E sono andati i nostri preti; hanno lasciato la loro cura, le anime loro affidate e sono partiti. Avrebbero potuto fare rapporti, denunciare i delatori maligni, non lo hanno fatto. Sono partiti, obbedienti all'invito dell'autorità, per dimostrare ancora una volta che non intendono porre ostacoli alla concordia, in momenti nei quali l'unione deve essere generale.

* * *

A chi però è incaricato di dare la caccia al prete, in questi giorni, a chi è abituato a vedere nel prete un traditore, un nemico della patria noi non ricorreremo all'argomento ormai troppo noto di tutti i sacerdoti sotto le armi che si battono con eroismo, ma mostreremo quella quarantina di sacerdoti friulani che sono passati a reggere le parrocchie conquistate ed a compiere opera religiosa, pacificatrice e patriottica fra i nostri fratelli redenti.

Sì, chi dà la caccia al prete in Friuli, guardi un po' che cosa fanno i sacerdoti in quei paesi che il nostro esercito ha occupato e il mirabile aiuto che prestano alle autorità colla loro opera apostolica.

Altro che criticare, denunciare e condannare il prete friulano!... Lasciate, o ... che la guerra finisca e poi toccherete con mano, che le popolazioni ad arte esacerbate contro di noi, sono diventate nostre, italiane, fino al midollo delle ossa è opera del clero nostro friulano che in esse ha seminato, ha coltivato ha cresciuto il germe più puro della italianità.

I nostri soldati hanno conquistato quelle terre, i nostri preti hanno fatto italiane quelle popolazioni.

E poi datela caccia al prete... e ditelo antiitaliano.....

* * *

Sarebbe permesso, signori del Comitato di salute pubblica vedere un po' che cosa fate voi per la patria?... Potreste mostrarci la vostra attività? Un'opera sola veramente e seriamente patriottica l'avete voi, o signori

... di.... tutti i paesi?...

CENSURA

La guerra nei comunicati

26 Agosto.

In Val Sugana, le nostre truppe dalla Linea Monte Civaron a Maso spinsero l'occupazione verso occidente, a cavallo del fiume fino alle posizioni di Monte Armentera e Monte Salubio. Il nemico non riuscì ad impedire la nostra avanzata e lasciò anche nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Valle Seebach, le nostre artiglierie aprirono il fuoco su un accampamento nascosto in un vallone della riva sinistra del torrente. Le truppe nemiche furono poste in disordinata fuga ed inseguite poi con efficace tiro di shrapnel.

Nell'alto Isonzo, i nostri riparti alpini espugnarono alcuni forti trinceramenti nemici lungo le ripide balze meridionali del Monte Rombon; furono presi una trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale inoltre due mitragliatrici, fucili e grande copia di munizioni.

Sul Carso, il nemico ha opposto numerose batterie in nuove posizioni, dalle quali ha aperto fuoco intenso lungo tutta la fronte.

Tuttavia i nostri lavori di approccio proseguono ininterrottamente. Ieri verso l'ala sinistra delle nostre linee furono occupate altre trincee raccogliendovi 60 fucili, un riflettore e materiali varii.

27 Agosto.

Nuove operazioni si svolsero, nella giornata del 25, sulle vette del Massiccio Adamello, mentre le nostre truppe avanzano dimostrativamente sul pianoro del Tonale e sul rovescio del Monticello, riparti da montagna, attraversata l'ampia vedretta Pisgana assalivano le posizioni di Passo di Lagoscuro (2968 metri) e di Corno Redole (3009 m), fortemente tenute dall'aversario. Questi oppose accanita resistenza, ma fu infine scacciato ed inseguito.

I nostri occuparono saldamente le vette.

La sera del giorno stesso, col favore del plenilunio, nostri idrovolanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva e, fuggendo ai tiri delle batterie antiaeree nemiche, ritornarono incolumi nelle linee.

In Val Sugana, l'artiglieria avversaria bombardò Borgo, nonostante che le nostre truppe, nella recente vittoriosa avanzata avessero di proposito evitato di occupare quella popolosa località, tenedosi sui monti circostanti.

Nell'alto Cordevole, il duello delle artiglierie si inasprirono. Quella nemica si accanì ancora contro il ospedale di Pieve di Livinallongo, producendovi nuove gravi rovine.

Le nostre batterie bombardarono allora Arabba e Cherz, ove erano visibili intensi movimenti di truppe e di autocarri, ed era anche segnalata la presenza di artiglieria: Arabba fu presto in preda alle fiamme.

Sul Carso, ieri il nemico accortosi che le nostre truppe si erano impadronite di un boschetto attiguo alla strada da Sdraussina a San Martino, apriva contro di esso intenso fuoco di artiglieria, indi lanciava le truppe all'assalto.

Seguì una violenta mischia, chiusasi con la fuga dell'avversario, mentre i nostri si afforzavano sulla posizione conquistata.

28 Agosto.

Particolareggiate notizie intorno al nostro recente successo in Val di Strino (Noce), danno che il nemico vi subì perdite gravi e abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e sedici casse di bombe.

Risulta anche che i forti nemici di Saccarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati, taluni pezzi distrutti, i rimanenti trasportati in altri appostamenti, fuori delle opere, donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nella giornata di ieri, il nemico continuò l'azione di artiglieria contro Borgo, in Val Sugana, producendovi però pochi danni.

Tentò anche attacchi di viva forza contro le nostre posizioni del Seikofel (Valle Sexsten), di Montepiana (a nord di Misurina), e dello Zellonkofel) ad ovest del passo di Monte Croce Carnico), ma venne ovunque respinto.

Nella zona di Plezzo, la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci contro accampamenti nemici in Valle Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo la rotabile dell'alto Isonzo, determinando l'arresto completo del transito.

Anche sul Carso, vennero efficacemente bombardate la presa di acqua del lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia fra Doberdò e Marcottini.

Tra i materiali da noi catturati nei trinceramenti espugnati il giorno 20 sul costone del Vrsic (Monte Nero), vennero trovati due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili.

29 Agosto.

In Val Sugana è segnalata la distruzione, da parte degli austriaci, di taluni ponti e delle strade rotabile e ferroviaria di Fondo Valle nel tratto fra Roncegno e Novaledo.

Contro M. Amentara l'avversario tentò la sera del 27 un attacco di viva forza ma fu prontamente respinto.

Nell'Alto Isonzo un nostro riparto da montagna dalla posizione di M. Cukla ad occidente di M. Rombon, tentava il mattino del 27 un ardito colpo di mano su trincee nemiche, disposte in fortissime posizioni, ed in più ordini sulla sommità del Rombon (m. 2208). A motivo delle gravissime difficoltà del terreno e dell'accanita resistenza del nemico che si opponeva ai nostri con fuoco di fucileria, lancio di bombe a mano e persino con rotolamento di macigni, la nostra truppa riuscì ad espugnare soltanto alcune delle trincee. L'avversario resiste tuttora annidato sulla estrema vetta del monte ed i nostri mantengono con esso strettissimo contatto.

Da esplorazioni aeree risultando che il nemico già si affrettava a porre riparo ai danni arrecati dalle recenti incursioni dei nostri velivoli sul campo di aviazione di Aisovizza, questo veniva ieri mattina nuovamente bombardato da una nostra squadriglia.

Furono lanciate 120 bombe, due hangars colpiti in pieno, tutto il campo devastato, provocato qua e là qualche incendio. I nostri velivoli pur fatti segno per oltre mezz'ora al fuoco di numerose batterie, tornarono incolumi dall'ardita incursione.

30 Agosto.

In Val Sugana, nostre esplorazioni spinte verso Cima Cista (2185 metri), dominante da nord-ovest la nostra posizione di Monte Salubio, accertarono che quella vetta era tenuta da un forte nucleo di fanteria nemica con mitragliatrici.

Il giorno 28 Cima Cista venne attaccata dalle nostre truppe, e, nonostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche, conquistata e mantenuta.

In Carnia, la sera del 27, il nemico dopo un lungo periodo di inazione tornò ad accanirsi contro le nostre posizioni di Pal Piccolo e fu sempre respinto.

Nella Conca di Plezzo, le nostre truppe già da qualche tempo sono riuscite a spingersi oltre quella importante borgata e d ora la coprono da forti posizioni, sbarrando gli accessi dal Predil, dall'alto Isonzo e dal Vlalone dello Statenik.

Il nemico, impotente a ricacciarci, ha, come di consueto, aperto intenso fuoco di artiglieria sull'abitato di Plezzo, producendovi qualche incendio.

Nel settore di Tolmino, vengono segnalati nuovi progressi conseguiti con molta difficoltà dalle nostre truppe sulle alture della fronte occidentale della piazza.

Sul Carso, il nemico, in conseguenza di una nostra abile avanzata, abbandonò alcune trincee che vennero trovate piene di cadaveri, armi e munizioni.

Continuano con ardimento e successo le nostre incursioni aeree dirette sempre contro obbiettivi militari.

Ieri furono bombardati: la stazione di Vogerko, estesi accampamenti nemici presso Kostanjevica e un deposito di munizioni a Sesana.

I nostri velivoli non subirono alcun danno.

31 Agosto.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero le nostre truppe assalirono la forte posizione di Monte Maronia, a settentrione del Monte Maggio e ne scacciarono l'avversario. Questi concentrò allora intenso fuoco di artiglierie di ogni calibro sulla nostra nuova posizione, che tuttavia venne mantenuta e rafforzata ed è ora in nostro sicuro possesso.

Intorno a Plava, sul medio Isonzo, nostri drappelli di tiratori scelti arditamente spinti verso le linee nemiche, riuscirono a ridurre al silenzio alcune mitragliatrici e cannoncini lancia bombe con i quali lo avversario disturbava da qualche giorno i nostri lavori di approccio.

Viene segnalato un intenso movimento di treni nella stazione ferroviaria di Gorizia.

Sul Carso nella giornata di ieri si svolsero piccole azioni, con esito a noi favorevole.

Nella zona di Sei Busi furono dai nostri occupate altre trincee nelle quali si raccolsero armi e munizioni abbandonate dal nemico.

Qualche progresso fu anche compiuto ad oriente delle cave di Selz.

L'artiglieria nemica ha ripreso il bombardamento dell'abitato di Monfalcone.

1 Settembre.

Nell'Alto Noce le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di Valle Strino. Il tiro, assai efficace, danneggiò i trinceramenti stessi e costrinse i difensori ad abbandonarne una parte.

L'artiglieria nemica dal Monte Panarotta, in Val Sugana, rinnovò il bombardamento su Borgo, ormai deserto, e dalle adiacenze di Cherz, in Val Cordevole, aprì il fuoco su Caprile danneggiandone l'ospedale.

Nella Conca di Plezzo l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato, provocandovi nuovi incendi.

Nella notte sul 31 agosto accennò anche ad un attacco contro le nostre posizioni sulle pendici del Rombon, limitandosi però a dirigere su di esse un immenso fuoco di artiglieria e fucileria.

Sul Carso, a tarda sera del 30 agosto, mentre imperversava un violento temporale l'avversario pronunciò due attacchi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi, ma le nostre truppe poterono con fuoco ben aggiustato respingere gli attacchi.

Ardite ricognizioni, da noi qui spinte verso le linee del nemico, hanno accertato che essa stà sostituendo con truppe fresche, giunte in questi ultimi giorni sulla nostra fronte, i presidi delle trincee.

L'insolita attività che l'avversario va ora manifestando con fuochi d'artiglieria, di fucileria e lancio di bombe par appunto destinata a mascherare i movimenti delle truppe.

CADORNA

Un ufficiale prussiano scriveva di aver trovato, scolpite sulla grande fossa che raccoglieva i suoi compagni caduti in un'aspra battaglia, due iscrizioni coperte di fiori; l'una diceva così: Le donne francesi ai soldati tedeschi morti sul campo di guerra, loro fratelli in Cristo; *e l'altra simile:* Le donne francesi ai soldati tedeschi, loro fratelli pregano pace!

Vi è in questo una forza d'amore così essenzialmente cristiana, una lezione così robusta e luminosa di civiltà, che non si può non rimanere penetrati.

Paolina Carloni.

— o —

Le nazioni hanno una cosa sola a temere la corruzione morale, la quale infiacchisce i cuori, tarpa le ali all'ingegno, e ponendo a fine della vita i sensuali godimenti, il lucro privato, getta i popoli come cadaveri, sotto i piedi dei tiranni.

De Maistre.

ACCANTO ALLA GUERRA

Prete patriota.

A Trieste è morto un vegliardo italiano: il canonico Sinvi, di Capodistria, uomo di schietti sentimenti nazionali. L'attuale ministro della guerra, Zupelli, fu battezzato da lui alla Madonna del Carmine di Capodistria con i nomi di **Vittorio e Italo. Il padre del generale Zupelli,** nativo di Cormons professore al ginnasio di Capodistria, rivigoriva la fiamma del patriottismo che la gioventù istriana, quando accorreva nella scuola di Capodistria, aveva già accesa nei teneri cuori per opera delle proprie famiglie. Il sacerdote patriotta acconsentiva ben volentieri a battezzare italianamente il bambino che la sorte destinava a ministro dell'esercito liberatore della sua città. Non gli mancarono le osservazioni ed una ammonizione. Oramai però il delitto era compiuto, ed il buon sacerdote manteneva per quel bambino un affetto particolare. Lo vide salire ai gradi più elevati della gerarchia militare italiana, lo salutò ministro della guerra, ebbe il conforto di sapere da lui preparata e con lui dichiarata la guerra di liberazione. Gli mancò la gioia di accoglierlo come lo attendeva, di abbracciarlo sulla terra redenta.

Per fondere i reticolati.

Sembra che i tedeschi abbiano impiegato per la prima volta in guerra nuovi apparati destinati a fondere i reticolati a grande distanza. Sinora era noto che usavano getti potenti di fiamma, capaci di fondere i metalli. Ma il raggio di azione di questi schizzi di fiamme non si estendeva oltre una quarantina di metri. Ora secondo informazioni fornite da un ufficiale russo, al corrispondente da Pietrogrado della *Morning Post*, pare che i tedeschi dsipongano di uno speciale apparato elettrico, il quale ha l'aspetto di un riflettore e agisce misteriosamente a grande distanza sui reticolati distruggendoli.

Sinora non è stato ancora possibile catturare nessun modello. Quindi i russi non possiedono dati precisi circa il funzionamento dell'apparecchio e e dei principi su cui si basa: ma parrebbe che se ne conoscono invece gli effetti i quali consistono nel fondere i reticolati a notevole distanza, probabilmente raggi ustori sui retticolati nemici.

Quanti sono i tedeschi combattenti.

Informazioni attinte accuratamente alle migliori fonti che si posson avere dimostrano che la Germania alla fine di luglio aveva sulla fronte occidentale 1 milione e 800 mila uomini e sulla fronte orientale 1 milione e 400 mila (senza contare 1 milione e 120 mila austriaci) vale a dire 3 milioni e 200 mila tedeschi di tutte le armi sulle fronti di combattimento.

Al principio della guerra i tedeschi disponevano probabilmente per il servizio militare di otto milioni di uomini e forse di un altro milione o di un milione e mezzo contando tutti gli uomini di età soggetta al servizio militare.

Le loro perdite nette, deduzione fatta degli uomini leggermente feriti che sono ritornati sulla fronte ecc, si elevano alla fine di luglio a circa 1 milione e 500 mila di cui 400 o 450 mila morti.

Si suppone dunque che i tedeschi avessero in origine otto milioni di uomini disponibili, mentre è da notarsi che ora i tedeschi non hanno sulle varie fronti che 3 milioni e 200 mila uomini.

La sola spiegazione ragionevole di questo fatto sembra essere quella che nel momento attuale i tedeschi mancano del materiale necessario armi, cannoni, ecc, per equipaggiare un maggior numero di uomini.

Ufficiale ustriaco travestito
che tenta penetrare nelle file italiane

Dalla lettera di un soldato si apprende il seguente episodio che dimostra la straordinaria audacia austriaca e, quindi, la necessità di vigilare contro lo spionaggio e gli spioni:

« Un ufficiale austriaco durante una ricognizione, trovò il cadavere di un nostro esploratore del... fanteria Lo spogliò per indossarne la divisa di soldato italiano e, certo dell'impunità, parlando abbastanza bene l'Italiano, s'inoltrò fra i componenti il reggimento in parola. Qui però il trucco fu presto svelato, e senza l'intervento di un graduato nostro, l'infelice coi nostri soldati che volevan suoi commilitoni, avrebbe certo passato un brutto quarto d'ora. Fu arrestato, reo confesso, tutto pesto e con ogni cura poi ricoverato ad un nostro ospedale ».

Altro ufficiale austriaco vestito da ufficiale italiano.

I giornali pubblicano:

« In una stazione del Veneto fu veduto una mattina or non è molto passeggiare per più di un'ora un giovane ed azzimato ufficiale di complemento con le insegne di uno dei reggimenti che operano al fronte e con sul petto i nastrini di tre decorazioni.

« Capitò nella stazione un colonnello che doveva partire e poichè il treno ritardava alquanto, cominciò anche egli a passeggiare su e giù ed incontrò il giovane sotto tenente. Questo salutò il superiore il quale — accortosi delle decorazioni che fregiavano il petto dell'ufficiale lo fermò e si congratulò con lui perchè — così giovane — aveva saputo meritarsi tre volte la ricompensa al valor militare.

« L'ufficialetto sorrise con modestia e come il superiore gli chiedeva in quali fatti d'armi si fosse meritate le tre distinzioni, rispondeva:

« — Una medaglia, questa di mezzo me la son guadagnata alla guerra libica. Le altre due nei primi combattimenti della campagna attuale.

« Al colonnello parve strana la possibilità che in così breve tempo la consegna delle decorazioni avesse potuto avvenire. Ne chiese al sotto tenente e gli osservò:

« — Dovreste sapere che le medaglie sogliono essere schierate in ordine di tempo; quindi la decorazione libica andrebbe per la prima, non in mezzo.

« Il tenentino cominciò a confondersi. Il colonnello gli fece alcune altre domande e ritenne sempre più fondato un sospetto che gli era d'un tratto balenato. Salutò il subalterno e si allontanò.

« Poco dopo, al giovane ufficiale si presentavano due carabinieri e lo invitavano a seguirli.

« Egli tentò di far valere l'autorità del proprio grado, ma infine dovette piegarsi e seguire i funzionari al Comando Militare della Stazione.

« Interrogato qui sommariamente fu inviato alla autorità militare della città ove il tenentino, stretto dalle domande, si confuse e finì col confessare. Era un ufficiale austriaco in attività di servizio e da alcuni mesi in Italia in .... missione speciale ».

Inno eucaristico
sorto dalla guerra 400 anni fa.

La « Croix » di Parigi pubblica questa notizia storica d'attualità.

L'uso di cantare l'*O Salutaris Hostia* alla Messa e alla benedizione è di orgine francese, e ricorda una meravigliosa pagina storica della francia

Era il 1513. da ogni parte, scrive il Card. Bona, la guerra era scoppiata contro la Francia; essa era attaccata a tutte le frontiere in una volta, e raramente s'era trovata in più grande pericolo.

Luigi XII, vedendo il suo regno sull'orlo dell'abisso, si rivolge a Dio e chiede ai Vescovi d'implorare il soccorso del cielo cantando al momento dell'elevazione la strofa: *O Salutaris Hostia, — quae coeli pandis ostium — bella premunt hostilia, — da robur, fer auxilium!*

Ostia salutare, che ci apri le porte del cielo, la guerra ci preme da ogni parte, dacci forza e soccorso ».

E la Francia vide come per incanto la marca incalzante fermarsi.

* * *

Sono precisamente quattro, secoli fa: 1513 - 1914; appena un anno di più. E la « Croix » fa questi commenti:

se i cattolici volessero tornare più serenamente all'adorazione di Gesù, alla Messa, alla S. Comunione!

Le fantastiche battaglie degli alpini sui ghiacciai.

Sergio Basset inviato speciale del *Petit Parisien* al fronte italiano così descrive le gesta dei nostri alpini:

« Il nemico che si lusingava di discendere per la strada dello Stelvio nelle pianure bresciane e su Milano è stato trattenuto nettamente alla frontiera. Ormai si può essere sicuri che allorchè gli austriaci si muovono è soltanto per ripiegare.

La guerra prende qui un carattere così fantastico che i più audaci romanzieri non avrebbero pensato di concepirla come si svolge su queste alture di cima in cima, di precipizio in precipizio.

Rassomiglia alla caccia al camoscio. Si spia, si attende. Sfortuna all'avversario che si [illegible] indovinare la sua presenza. La sua morte è sicura. Durante il giorno nell'aria ghiacciata delle cime vi è il terribile silenzio delle valli rotto ad intervalli dalle detonazioni dell'artiglieria pesante che riempie le alture e le valli di un tumulto da catastrofe.

Spettacolo inaudito. Sembra che in questo universo pietrificato di picchi, di cime, di roccie, ove i cannoni ed i soldati rimangono invisibili, le montagne impazzite si sputino in faccia dei proiettili.

Alla notte gl alpini entrano in scena. E' il momento degli arditi colpi di mano, delle fantastiche avanzate sugli orli dei precipizi, delle scalate da far rabbrividire il più risoluto.

Bruscamente un lampo appare nella notte. Talvolta in un momento di confusione silenziosa, i sassi precipitano nella discesa.

Si innalzano gridi di collera o di dolore. Poi il rumore s'allontana. L'ultimo colpo è già lontano e l'eco si spegne. Una breve scaramuccia; gli italiani hanno respinto un attacco nemico ».

Il giornalista così conclude:

« Mi si racconta che un giorno per terminare in una località la disfatta del nemico gli alpini si lanciarono su una cima ritenuta inaccessibile ed un prigioniero terrificato per un simile audacia esclamava: Voi alpini avete le ali!

Chi dirà quanto, in questi terribili combattimenti di notte, ove ciascuno non è testimonio che dei grandi colpi che egli dà, si è speso di eroismi di tenacia, di valore da parte dei nostri italiani? Chi spiegherà per quale sforzo di indomabile volontà sono arrivati sino a queste alture ove gli alpinisti si arrischiano solo con infinite precauzioni ad issare le batterie pesanti di artiglieria con tutto il materiale inerente?

Da anni gli altri si preparavano minuziosamente, con la collaborazione di un potente spionaggio. Su ogni cresta si installavano, si organizzavano. Sono bastate agli italiani poche settimane per essere in condizioni di resistere a una **simile preparazione** di guerra.

Ah! la potenza di improvvisazione, i miracoli del genio latino! »

Don Edoardo Gilardi
ferito e premiato una seconda volta.

L' « Italia » scrive:

« Giungono nuove ottime notizie di Don Edoardo Gilardi, il Cappellano Militare di Milano che tanto si è distinto al fronte dell'Isonzo dove si trovava fino dai primi giorni della guerra, insieme a quel .... bersagliere, già comandato dal colonnello De Rossi ora generale, che ha scritto pagine gloriose nella storia di questa nostra guerra.

« Don Edoardo Gilardi è stato un eroe tra gli eroi e si ricorderà come egli fin d'allora fosse stato premiato con medaglia d'argento al valor militare.

« Ora si apprende che l'ottimo sacerdote è stato premiato una seconda volta ed un'altra volta con la medaglia d'argento al valor militare. In uno dei recenti combattimenti, sempre al seguito del .... bersaglieri, Don Gilardi è rimasto ferito: tre ferite fortunatamente leggere. Trasportato ad Udine per le medicazioni, Don Gilardi non ha voluto stare un giorno lontano dal suo reggimento; vi ha fatto ritorno immediatamente ed ha ripreso — nonostante le ferite — la sua altissima e benefica missione di carità e di patriottismo.

« **Fu nel combattimento nel quale rimase ferito che Don Gilardi si è conquistata la seconda medaglia d'argento.**

« **Lo stesso Don Gilardi ha scritto ad un amico narrando altri fatti di valore compiuti dal .... bersaglieri e dicendo ch'egli trova in essi un forte sprone a mostrarsi sempre più valoroso pensando che in tal modo egli rende onore al clero di Milano e al Sacerdozio ».**

La Guerra Europea

26-27 Agosto.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Nessun combattimento **importante. A nord-o**vest di Dixmude i francesi hanno preso una **trincea al Barrenkopf.** Aviatori francesi bombardano le stazioni di Tergnier, di Noyon e di Lörrach.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole agli Imperi centrali. Nel golfo di Riga, oltre le navi già indicate, i russi affondarono cinque trasporti tedeschi carichi di truppe. I tedeschi hanno occupato l'isola di Oesel all'imboccatura del golfo di Riga. L'esercito di Hindenburg non ha progredito; quello del principe di Baviera si è avvicinato a Bialowieska; quello di Marckensen ha continuato ad avanzare occupando Kovel.

NEI DARDANELLI — Situazione incerta. I turchi sono vivamente preoccupati per lo sbarco degli alleati a Kaba Tepè.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Nulla d'importante.

28-29 Agosto.

FRANCIA e BELGIO — Situazione favorevole agli alleati. Nessun avvenimento importante. I tedeschi bombardano Compiègne e i villaggi di Blenod Lez, pont-à-Mousson e di Han.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole agli Imperi centrali. La ritirata russa, dopo la caduta di Brest Litowsk continua in direzione di Minsk. I tedeschi hanno occupato Olita e avanzano verso la foresta di Bialowieska. Gli austriaci hanno occupato la città di Kamienice incendiata dai russi.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Soli duelli di artiglieria a Seddul Bahr ed Anafarta.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Nessun avvenimento importante.

NEI MARI. — L'ambasciatore tedesco a Washington ha dichiarato che la Germania darà soddisfazione agli Stati Uniti per l'affondamento dell'*Arabic.*

29 - 30 Agosto.

FRANCIA e BELGIO — Situazione favorevole agli alleati. Nessun combattimento importante; soli duelli di artiglieria ai vari punti del fronte e violento corpo a corpo a Marie Thèrese con vantaggio pei francesi.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole agli austro-tedeschi che hanno continuato l'avanzata su tutto il fronte, lentissima a nord, più rapida al centro. La città di Narew è stata occupata dai tedeschi, ad est di Brest la lotta si svolge anche nelle paludi del Pripet in direzione di Kobrin. **Gli austriaci hanno ripreso la** ostilità nella Galizia orientale ed hanno traversato la Slota Lipa a Podhajce.

NEI BALCANI. — Niente di notevole; un attacco austriaco alle posizioni montenegrine a Gracowo è stato respinto. Gli austro-tedeschi si rafforzano sul confine serbo-rumeno.

NEL CAUCASO e NEI DARDANELLI. — Nessun avevnimento notevole.

NEI MARI. — Si conferma che la Germania cedendo alle insistenti richieste degli Stati Uniti, voglia attenuare la insidiosa lotta dei sommergibili contro le navi mercantili.

31 Agosto - 1 Settembre.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli Alleati. Nessun avvenimento importante su tutto il fronte.

POLONIA e RUSSIA. — Situazione favorevole agl'Imperi centrli. L'avanzata tedesca continua; a sud di Kowno l'ostinata resistenza russa è stata vinta ed i tedeschi hanno raggiunto il settore Dombrowo-Grodek. L'esercito del principe Leopoldo di Baviera ha traversata la foresta di Bialowieska. L'esercito di Mackensen è giunto innanzi a Kobrin ad est di Brest Litowsk.

POLONIA MERIDIONALE e GALIZIA ORIENTALE. — Situazione favorevole agl'Imperi centrali. Numerose truppe austro-tedesche si concentrano a Wladimir Woljuski. Gli austriaci avanzano oltre la Slota Lipa sopra un fronte di 240 km. I tedeschi hanno occupato Zloclow.

NEI BALCANI. — Nulla di nuovo.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Gli Alleati mantengono l'offensiva su tutto il fronte, ma non sono ancora riusciti a vincere la resistenza turca.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole agli Alleati. Piccoli combattimenti di artiglieria in direzione di Oltis.

Per voi, donne!

Quelle signorine!

L'episodio è appena di ieri.

Una signorina si presenta all'edicola dei giornali e domanda disinvolta anzi precoce:

— C'è *l'Amore Illustrato?*

La risposta viene subito:

— No, Signora, non tengo quella merce.

Breve pausa; poi la signorina torna a domandare:

— C'è *Il Capriccio?*

— Mi dispiace, signora, di capricci ho soltanto i miei. Quell'altro *Capriccio* è roba da cani!

La signorina ha un ambiguo sorriso e se ne parte un po' mortificata, forse. Allora qualcuno la guarda, e — ahimè — alla zoppiccante andatura e più ancora alla faccia ella appare veramente una.... stupida.

Pare impossibile! Mentre i nostri soldati combattono le eroiche battaglie e versano dalle vene torrenti di sangue, e per la partria affrontano tutti gli strazi dei loro giovani corpi, al di qua delle frontiere per la città d'Italia vi sono delle nevrasteniche, delle femmine sciagurate che stemperano l'anima frolla nell'erotiche sudicerie dell'*Amore Illustrato!*

Povera Italia, se queste infelici anime si moltiplicassero! *Donne da voi non poco la patria aspetta* aveva cantato Giacomo Leopardi. Ed è vero. La donna è pur sempre l'angelo provvidenziale che sa distillare su tutte le ferite il balsamo ristoratore. Quello che essa non può col braccio lo può con il consiglio, con la preghiera, con la calma rassegnata e fidente. Ma non da queste donne dell'amore illustrato può l'Italia aspettarsi qualche cosa buono.

Per esse ci va la scopa. Esse fanno schifo.

Fanciulle, donne... e orologi

Un bello spirito ha paragonato le figliuole d'Eva agli orologi, e vi ha trovato delle curiose analogie, ch'egli espresse nelle seguenti sentenze.

Le ragazzine assomigliano ai vecchi orologi, perchè vanno sempre avanti.

Le fanciulle che seguono troppo la moda, somigliano agli orologi di campanile, perchè tutti leg uardano e nessuno le prende.

Le fanciulle belle e sciocche assomigliano agli orologi con sonerie, perchè prima divertono e poi vengono a noja.

Le fanciulle ricche ad orologi d'oro, perchè appena si vedono, si domanda: quanto valgono?

Le donne ciarliere ad orologi a sveglia, perchè rompono i timpani.

... Ossa de' prodi, se la discordia, che nel 1848 fece inutile per allora il vostro sangue, si rinnovasse, mandate un grido che rimbombi dal Faro dell'Etna, e metta negli iniqui vergogna e sgomento.

* * *

....O Maria, o nome di tanta misericordia e di tanta purità, non guardare a' nostri peccati.... Continua, o benedetta, il tuo patrocinio sull'Italia tua.... Non abbandonar a insolenze di stranieri, o Madre, il vessillo d'Italia, ma loro e noi difendi nella giustizia.

Non odio, anzi amo i forestieri; ma li voglio a casa loro, perch'essi a casa loro non vorrebbero me.

Libertà non ci renda dormigliosi nè temerari, e prepariamo il futuro educandoci al senno ed all'armi, perchè gli acquisti non approdano chi non li merita e non li difende.

AUGUSTO CONTI

NOTIZIE UTILI

Per una licenza ai feriti.

L'on. Rissetti ha inviato all'on. Salandra e all'on. Zuppelli ministro della guerra la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede se non ritengano giusto disporre che a tutti i soldati che lasciano gli ospedali di guerra guariti per ferite anche leggere riportate in guerra sia concessa una breve licenza per poter visitare la famiglia prima di ritornare al loro posto, affinchè dalla visita e dall'abbraccio dei loro cari sia ritemprato il loro eroico coraggio ed il mirabile slancio già dimostrato bagnando col proprio sangue le terre che si stanno conquistando alla grande Patria italiana. Domanda la risposta scritta ».

Un servizio speciale pei risparmi dei combattenti.

Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

In seguito agli accordi intervenuti con l'Intendenza Generale dell'Esercito si è provveduto alla istituzione di un servizio speciale dei risparmi per i militari combattenti, i quali potranno richiedere direttamente agli uffici della posta militare l'emissione di libretti delle casse di risparmio postali con la facoltà di far recapitare i libretti stessi alle proprie famiglie o di farli tenere in custodia presso l'amministrazione centrale delle poste.

Il nuovo servizio comincierà a funzionare dal 1 settembre prossimo.

Per avere notizie dei prigionieri italiani in Austria

L'Ufficio di informazioni del locale comitato di soccorso per i prigionieri di guerra apprende dalla Croce Rossa ungherese che per ottenere informazioni su prigionieri italiani che si trovano in Austria Ungheria bisogna inviare le domande all'indirizzo seguente:

« Gemeinsames Zentalnachweisebureau, II Abteilung, 4 Dreihufeisengasse, Wien ».

Da una comunicazione ufficiale risulta che i prigionieri italiani sarebbero attualmente concentrati a Mauthausen.

Informazioni particolari del comitato di soccorso di Berna apprendono che a Gratz e probabilmente anche nelle località vicine, sono stati internati degli ufficiali italiani.

E' noto che il numero dei prigionieri italiani è esiguo: non si tratta che di qualche centinaio.

Per il viaggio ai parenti poveri che si recano a visitare i soldati malati e feriti.

Il Ministro dell'Interno ha raccomandato ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci dei comuni del Regno di dare la massima diffusione al seguente comunicato:

« Il Ministro dei Lavori Pubblici d'accordo con quello della Guerra ha stabilito di concedere, a partire dal 7 Agosto, il viaggio gratuito ai parenti poveri, che devono recarsi a visitare militari ammalati o feriti, in pericolo di vita, ricoverati negli ospedali militari territoriali e di riser a, esclusi quindi gli stabilimenti sanitari militari della zona di guerra, ai quali il pubblico non può avere accesso.

La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro di esse (possibilmente pel congiunto più stretto) e quando la visita sia richiesta, dal direttore dell'ospedale in cui il militare si trova, al Sindaco del comune di residenza della di lui famiglia.

Alla persona che deve viaggiare i Sindaci dovranno consegnare, in originale, l'invito ricevuto dall'Autorità medico - militare per la visita del malato, indicandovi sopra le generalità e l'età della persona che deve compiere la visita.

Esibendo tale documento l'interessato ritirerà dal Comando del Distretto Militare e, ove questo non esista, dalla locale arma dei carabinieri la richiesta Rosa Mod. B. per ottenere, dalla stazione di partenza, il biglietto di viaggio senza pagamento del prezzo.

Chi viaggia dovrà conservare sempre il suddetto invito per esibirlo come documento di identità personale e per ottenere, dopo la visita all'ammalato i documenti pel viaggio di ritorno.

Se nel Comune di residenza della famiglia del militare non esista nemmeno una stazione di RR. Carabinieri, sarà il Sindaco stesso che dovrà fornire alla persona che si reca a visitare il militare ammalato la richiesta Rosa Mod. B. (facendone domanda, ove ne sia sprovvisto, al Ministero della Guerra) insieme con l'originale — come sopra detto — dell'invito dall'autorità medico-militare.

Il viaggio gratuito per ora si potrà ottenere soltanto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione dello Stato ».

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

E' stato presentato dal comitato promotore della regione veneta nelle sue linee generali lo statuto dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Gli scopi vennero fissati nei termini seguenti:

a) assistere gli orfani dei contadini nella liquidazione delle pensioni dovute per legge;

b) promuovere la creazione di colonie agricole nelle diverse regioni d'Italia per raccogliervi gli orfani di padre o di madre e successivamente quelli di famiglie numerose e bisognose per istruirli nell'esercizio pratico dell'agricoltura.

c) determinare in seguito la costituzione di appositi enti per l'acquisto di terreni, la formazione di piccole proprietà rurali da cedersi ad ammortamento agli orfani istruiti ed educati nelle colonie agricole, facendone dei piccoli proprietari.

d) promuovere l'intervento dello Stato a favore delle colonie agricole locali o di enti che si propongono scopi simili all'assistenza agli orfani.

Documenti occorrenti
per la concessione di pensioni privilegiate alle famiglie dei militari morti a causa della guerra

Crediamo possano interessare i lettori le seguenti norme relative alle pensioni alle famiglie dei militari morti o feriti in guerra:

a) Per le vedove:

1. — Istanza su carta bollata da lire 1,25 diretta al Segretario generale della Corte dei Conti.

2. — Atto di nascita della vedova.

3. — Atto di nascita del marito.

4. — Atto di matrimonio.

5. — Atto di morte del marito, o dichiarazione d'irreperibilità se presunto morto.

6. — Certificato municipale di notorietà rilasciato dal Comune di ultima residenza del marito, oppure un atto giudiziale di notorietà innanzi qualunque pretura del Regno, dal quale risulti:

a) la situazione della famiglia del militare al giorno della sua morte;

b) se per sentenza definitiva di tribunale sia stata pronunziata separazione coniugale; se i coniugi abbiano convissuto nell'ultimo periodo di vita del marito e se i figli minorenni convivano con la madre.

7. — Titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del marito che siano in possesso della famiglia.

8. — Il permesso di matrimonio se questo fu contratto durante il servizio militare.

B) Per orfani quando manchi la vedova:

1. — Istanza su carta bollata da lire 1,25 diretta al Segretario generale della Corte dei Conti.

2. Atto di nascita degli orfani.

3. — Atto di nascita del padre.

4. — Atto di matrimonio dei genitori.

5. — Atto di morte del padre o dichiarazione d'irreperibilità se presunto morto.

6. — Atto di morte della madre.

7. — Certificato municipale di notorietà rilasciato dal Comune di ultima residenza del padre, oppure un atto giudiziale di notorietà innanzi qualunque pretura del Regno, constatante la situazione della famiglia del militare che siano in possesso della famiglia.

8. — Verbale del Consiglio di famiglia relativo alla nomina del tutore degli orfani richiedenti.

9. — Titoli e documenti relativi alla carriera civile e militare del padre che siano in possesso della famiglia.

10. — Il permesso di matrimonio, se questo fu contratto durante il servizio militare.

C) Per il padre quinquagenario, o vedovo o cieco:

1. — Istanza su carta bollata da lire 1,25 diretta al Segretario generale della Corte dei Conti.

2. — Atto di nascita del richiedente.

3. — Atto di nascita del figlio militare defunto.

4. — Atto di matrimonio dei genitori del militare.

5. — Atto di morte del figlio militare o la dichiarazione d'irreperibilità se presunto morto.

6. — Certificato della Giunta Municipale del Comune di residenza da cui risulti se e per quali motivi il defunto militare fosse da considerarsi quale unico sostegno del richiedente.

7. — Certificato municipale di notorietà rilasciato dal Comune di ultima residenza del padre, oppure un atto giudiziale di notorietà innanzi qualunque pretura del Regno, constatante la situazione della famiglia del richiedente stesso, al giorno della morte del militare.

8. — Altro simile certificato od atto comprovante che il defunto militare non lasciò vedova o figli.

9. — Atti di nascita dei figli maschi superstiti.

10. — Titoli relativi alla carriera del defunto che siano in possesso della famiglia.

N. B. — Il padre che non sia quinquagenario, dovrà produrre, quando ne sia il caso, l'atto di morte della moglie, e la prova di essere cieco.

D) Per la madre vedova:

1. — Istanza su carta bollata da lire 1,25 diretta al Segretario generale della Corte dei Conti.

2. — Atto di nascita del richiedente.

3. — Atto di nascita del figlio militare defunto.

4. — Atto di matrimonio dei genitori del militare.

5. — Atto di morte del marito.

6. — Atto di morte del figlio militare o la dichiarazione d'irreperibilità se presunto morto.

7. — Certificato della Giunta municipale del Comune di residenza, da cui risulti se e per quali motivi il defunto militare fosse da considerarsi quale unico sostegno della richiedente.

8. — Certificato municipale di notorietà rilasciato dal Comune di residenza della richiedente, oppure un atto giudiziale di notorietà innanzi a qualunque pretura del Regno, constatante la situazione della famiglia della richiedente stessa al giorno della morte del militare.

9. — Altro simile certificato od atto comprovante che il defunto militare non lasciò vedova o figli.

10. — Atti di nascita dei figli maschi superstiti.

11. — Titoli relativi alla carriera del defunto, che siano in possesso della famiglia.

« Non si dimentichino mai i cristiani, che al di sopra delle aspirazioni, anche legittime, del sentimento patriottico e da porsi sempre l'interesse generale della religione e dell'umanità, ricordandosi di essere discepoli di Colui che anche in mezzo agli spasimi della sua acerba passione, non ebbe parole di amarezza e di odio pei suoi carnefici e morì perdonando ai propri nemici.

« Ricordino i cristiani che al voto per sè stesso legittimo della vittoria del proprio paese, debbono sempre anteporre il voto, tanto più umanitario e cristiano, della pace universale ed attenersi costantemente anche verso i loro nemici ad un linguaggio ispirato dalla carità.

« Deh! mentre un'atmosfera di odio e di violenza avvolge nelle raffiche devastatrici tanta parte della umanità, la moderazione e la carità dei cattolici d'ogni paese rappresenti almeno come un oasi tranquilla, in cui ciascuno, senza rinunziare alle sue legittime aspirazioni, faccia opera santa di concordia e di pace nell'interesse supremo della umanità.

« Il Dio della Pace effonda ancora una volta sul mondo il suo dolce spirito di amore e di unione, che tutti i popoli affratelli in un solo santo e indissolubile amplesso di amore e di pace!



FAGAGNA

Un avvenimento storico

è stata la conferenza tenuta ieri nel pomeriggio dal Padre Agostino Gemelli nel Salone del Ricreatorio Festivo per cura del comitato locale di assistenza civile di cui presidente e anima è la nobildonna co: Letizia Asquini.

Vi intervennero un centinaio di ufficiali della divisione di cavalleria Vercellana ed il maggior generale Vercellana ed il maggior genreale Pellegrini: un eletto stuolo di signore e signori di Fagagna e dei vicini paesi, oltre tutti i soldati qui di guarnigione. Fra essi quattro Cappellani Militari.

Il Padre Gemelli da par suo svolse il tema assegnatogli e parlò sul «soldato d'Italia». Medico e psicologo, oltre che ufficiale e sacerdote, Padre Gemelli ci ha mostrato sotto una forma smagliante di eloquenza sentita e commossa, le doti che animano il soldato d'Italia nella sua vita di caserma, nelle trincee dinanzi al nemico, negli atti umili ed oscuri di generosità come negli atti sublimi di eroismo, così naturali nel soldato italiano.

Studiando da medico e da psicologo le cause di questa grandezza d'animo, Padre Gemelli la ha riconosciute nella forza morale della razza, nel sentimento e nella religiosità del soldato.

Questi tre fattori rendono sublime ed eroe il nostro soldato, daranno a lui sicuramente anche in mezzo a mille difficoltà; una incontrastata vittoria sul nemico.

Chiude il suo discorso con una vibrante perorazione che commosse indistintamente tutti, strappando al la fine forte sentito l'applauso dell'eletto uditorio. La conferenza, durata quasi un'ora, fu caramente gustata da tutti.

La gentilezza di casa Asquini si dimostrò poi squisita nell'invito fatto al conferenziere ed a tutti gli ufficiali di partecipare ad un ricevimento nel loro splendido giardino. Regnò fra tutti la più cordiale allegria ed il tenente generale volle a nome di tutti gli ufficiali ringraziare i conti Asquini della loro cortesia ed il Padre conferenziere della sua parola ispirata ai nobili sensi di religione e patria.

Chiuse brindando a Sua Maestà il Re primo soldato d'Italia.

La riuinone si sciolse dopo un riuscitissimo gruppo fotografico fatto dal Cappellano Militare prof. V. Zanche del Seminario di Padova.

Padre Gemelli si portò ancora nella sera a Buia per un'altra conferenza — la quarta nella giornata — lasciandoci tutti ammirati della sua grande attività, della sua faconda parola, della sua squisita modestia.

A lui il nostro cordiale ringraziamento.

VILLACACCIA

Un valoroso.

Così scrive dalle trincee, ai piè di Gorizia, il soldato L... S... del artiglieria.

D. Annibale, ... più tuonano i cannoni e più sentiamo di fare festa: il cuore trema, ma mica di paura? i nostri cannoni spalancano i monti, i colpi dei nemici sono fatti apposta per tenerci svegliati: tanti s'imbucano senza scoppiare. Le palle nemiche mi sono passate mille volte intorno alla testa; fanno una voce come di gatti che si mordono, e noi siamo i mastini a farli tacere quei fetenti. Mia mamma mi ha detto nel partire: Confida nel Signore e in Maria Santissima.

Non lo so dire il grande coraggio che ho sentito e che sento quando so di aver Dio che mi aiuta. Un colpo di fucile mi ha traforata la giubba e la palla si è fermata a fior di p... proprio qui dentro.

I miei compagni sono tutti di un coraggio meraviglioso. Se tutti ... concordi così la nostra vittoria è certissima e certo non si farà troppo aspettare. Avanti, Italia, bel nome di Dio, Iddio lo vuole. Preghi anche lei per me. A rivederci nel trionfo della vittoria.

30 Agosto 1915.

BUIA

Missione straordinaria

(u. m.). — Il suo nome è ormai noto in tutti i paesi del Friuli, la sua persona conosciuta da tutti, il suo zelo e la sua scienza apprezzato da quanti l'hanno ascoltato.

Questo affratellamento tra il popolo e i nostri grandi cattolici è un bene che ci ha portato la guerra.

Senza di essa ne Gemelli, nè Semeria, nè Della Torre, nè tanti altri cari nomi avrebbero suscitato tanti sani entusiasmi tra il popolo friulano.

E qualche cosa resterà anche da queste.... missioni straordinarie e sarà un grazioso fiore colto tra l'irrompere sanguinoso della lotta enorme.

Padre Gemelli — giacchè egli da buon francescano vuole essere chiamato così — giunse a Buia alle ore 18. L'aspettativa era grande.

Sul portale della Chiesa tra l'abbraccio di due tricolori spiccava questa iscrizione:

« Accorrete o Buiesi — a implorare da Dio — benedizione e vittoria — sulle armi italiane ».

Il Tempio presentava un aspetto imponente. La ressa del popolo enorme.

E quando Padre Gemelli salì il pulpito i cuori si tesero a Lui come imploranti.

I nostri cuori hanno tanto bisogno di parole sagge forti e buone in questi momenti.

E tali furono le parole dell'oratore. L'uditorio attentissimo vibrava commosso.

Dopo il discorso la benedizione di Gesù Eucaristico discese sulla folla prostrata, si sparse lontano, lontano nelle cupe trincee, sulle vette ardite dove i fratelli pugnano e vincono.

Fu eseguita buona musica dalla locale orchestra diretta dal maestro Casasola e assai ammirato il coro « O Signore dal tetto natio » eseguito da un gruppo di fanciulli.

Dopo la sacra funzione a Padre Gemelli veniva offerta a nome delle Signore di Buia uno splendido mazzo di fiori, cinto da un nastro tricolore.

Al gentile pensiero ci uniamo anche noi in un plauso unanime.

S. DANIELE

Ricreatorio

Domenica scorsa i fanciulli del Ricreatorio furono in bel numero per una passeggiata al Cimano.

Questa volta una cosa caratterizzava il piccolo esercito in marcia.

Ogni ragazzo portava al petto una artistica coccarda *tricolore*, opera ed offerta di alcune gentili signore locali.

Asilo

Col primo settembre si riaprirà l'Asilo Infantile nei locali della Signora contessa vedova De Concina gentilmente concessi.

ROSAZZO

La Abbazia ridotta ad ospedale.

(25). — Ieri nel pomeriggio fu a Rosazzo Mons. Arcivescovo a visitare i soldati ricoverati in quest'ospedale aperto da qualche giorno nei locali dell'Abbazia, Villeggiatura dell'Arcivescovo di Udine; il quale ben volentieri la concesse per il pietoso e patriottico scopo. Sua Ecc. percorse insieme al personale sanitario tutte le sale trasformato all'uopo, rivolgendo a quel centinaio di ricoverati parole di conforto; prima di partire lasciò biancheria, dolci ed oggetti religiosi.

I soldati, per l'aria saluberrima del sito, trovansi bene. Si spera però che presto l'ospedale sarà anche provvisto di acqua sufficiente, che si desiderò, pare, a spese del comando militare, dalla vicina fonte Braida, chè le attuali cisterne per un ospedale di 150 ammalati, sono troppo scarse.

E' qui anche uno zelante cappellano militare per l'assistenza spirituale degli ammalati, e vi presta l'opera sua anche l'ottimo Vicario Arcivescovile Don Giacomo Cappellari.

LIESSA

Don Pietro Cernotta è morto improvvisamente

Il sacerdote di cuore adamantino, di costumi integerrimi, zelantissimo nel suo ministero, ritornato al suo paese da pochi giorni, dopo essere stato ampliamente dichiarato innocente al Tribunale di Guerra di Cividale per le accuse mossegli, Don Pietro Cernota, con immenso dolore di tutti, il giorno 26 agosto, alle ore 11 antimeridiane, morì improvvisamente nella sua casa-canonica in Liessa.

Aveva 61 anni. La sua tempra era robusta: ma per le lunghe sofferenze del carcere, sopportate del resto con santa rassegnazione cristiana e sacerdotale nei quasi tre mesi di reclusione, fu fortemente scossa: ne valse il conforto dell'onore restituitogli per ritemprarlo: egli dovette soccombere. Sia pace all'anima sua.

Confidiamo che egli a quest'ora si abbia già avuto il premio da Dio, del *suo lungo patire*.

Sulla sua tomba venerata, la lacrima del cordoglio dei buoni: alla sua memoria, il pensiero riverente di ogni spirito onesto.

Cronaca cittadina

Il cuore di S. E. l'Arcivescovo

Una visitina anche all'Asilo dell'Immacolata. Son tanti bimbi, affettuosamente custoditi dalle buone Suore: ma quei bimbi sono amati anche dal Pastore della Diocesi, che vede in loro le generazioni del domani, e perciò Egli vuole imprimere nella lor tenera mente grati ricordi per l'avvenire, vuole così prender parte alla loro educazione cristiana. I bimbi, fatti grandi, ricorderanno la visita del Vescovo all'Asilo.

Lasciando quel luogo di pace e di dolce spensieratezza, e che fa a contrasto col frastuono dei momenti d'oggi, S. Ecc. lasciò una generosissima offerta alla Direzione dell'Asilo, specie a beneficio dei figli dei richiamati.

Grazie, per essi, o Monsignore!

Telegrammi ai soldati

La locale Direzione delle Poste e Telegrafi ci prega di rendere noto al pubblico che da ora innanzi i telegrammi privati da e per gli ufficiali ed assimilati dell'esercito combattente nella zona di guerra, possono contenere oltre a notizie strettamente famigliari anche notizie riguardanti affari.

Questi telegrammi avranno corso per telegrafo sempre quando le esigenze del servizio telegrafico lo permetteranno.

Nelle terre redente

Nuovi Reggenti nelle Parrocchie Goriziane

Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo ha nominato Reggenti oltre quelli elencati nella « Rivista » di Agosto i seguenti Sacerdoti:

Sac. Valentino Lugano, Reggente a Strassoldo.

Sac. Evangelista Baiutti, Reggente di San Lorenzo di Fiumicello.

Sac. Corrado Sadini, Reggente a Topogliano.

Sac. Antonio Mizza, Reggente a Bigliana e Medana.

Sac. Costantino Bernardini, Reggente a Belvedere.

Sac. Angelo Sbuelz, Reggente a Mariano.

Sac. Giacomo Fantini, Reggente a Ruda.

Sac. Achille Benedetti, Reggente a Versa.

Sac. Giuseppe Ceccutti, Reggente a Corona.

In tutto sono attualmente 39 i Sacerdoti destinati alla cura d'anime dei paesi occupati dal R. Esercito e di quelli tre soli non richiamati sotto le armi.

(Vedere disposizioni dell'Ispettorato generale affari civili nella «Rivista»).

Gli internati dall'Austria in Moravia.

Ecco un elenco di internati dall'Austria, compilato dalla Commissione dell'Emigrazione Trentina in Milano:

Si trovano a Komanlowitz: Maria Bortolotti da Cagnola.

A Vsetin: Ferrari Leopoldo e due sorelle — Ferrari Maria e nove figli — Bertoldi Luigia e cinque figli — Giongo Speranza e tre figli tutti da Lavarone — Don Francesco Valentini — Floriani Linda — Palaoro Anna — Leonardelli Giuseppe — Pedrotti Giovanni, Cirillo e Giuditta — Gretter Angelo fu Giuseppe e Angelo fu Andrea — Rossi Emilia — Eccher (Massimo) Carlotta — Gretter Ida — Valgoi Rosa — Eccher G. B. — Orsola — Giovanni Rebecca — Eccher Angelo — Fontanari Maria — Eccher Teresa — Lunz Angela — Gio Batta Adelina — Fontanari Enrica — Lunz Antonio tutti di San Vito di Castagnè — Valgoi Antonio — Piva Luigi — Oliva Pintarelli Paolo — Gretter Angelo — Piva Pompeo — Pintarelli Gasparo — Don Albino Furlani tutti da Santa Caterina Castagnè — Matè Basilio — Menegoni Giuseppe — Pedrazza Giuseppe — Valentinotti Luigia tutti da Caldonazzo — Caturani Silvia — Bianchini Maria da Trento.

A Kurovice: don Giuseppe Fruet — Oliva e Angela Fruet — da Barco Giulio — Ersilia e Aldo Angeli — Francesco Carlotto — Elvira vedova Ida e Lia, Carlotta, Riccardo, Giulia e Francesco Vettorazzi — Giacomo, Oliva, Emma e Carlo Martinelli — Augusto e Amabile Valentini — Ilario, Maria, Zefirina, Linda ed Ettore Valentini tutti di Levico.

A Rutslavice: Teresa Giulia ed Enrico Libardi — Giordano, Domenica, Maria e Primo Bertoldi — Frainsingher Angelo — Fontana Oliva — Agnese Alfredo, Augusto e Gisella — Gabrielli Giuseppina — Maria e Carlo — Avancini Carlo, Anna, Giulia ed Emilio tutti di Levico.

A Welka Bastes: Rosina Cestari da Trento.

Ad Hoviesi: Eccher Adele, Daniele e Girolamo di Castagnè — Delai Pietro — Pompemayer G. B. — Ceto Maria e Pietro — Maschen Enrica e Dalmaso Adriano da Levico — Scalzer Rosa — Libardi Adamo e Giacomo — Vettorazzi Guglielmo — Lucca Quirino e Carlotta da Barco.

Ad Elenkao: Greiter Michele da Caldonazzo — Delprandi Giovanni — Palaoro Massimo Emilia — Magnago Guido — Luca Pietro — Fontanari Luigia — Maria Fontana Marcello — Leiprand Emilio da Barco.

A New Rosenkov: Palaoro Pietro da Santa Caterina — Gretter Narciso — Pedrotti Virginia — Giovannini Beniamino — Stelzer Paolo — Clemente Toldo Pietro — Lunz Albino — Fontanari Diomira e Virginia da San Vito.

A Karlovitch: Matè Maria — Kunzel Giulia — Garollo Davide — Matè Giuseppe — Carota Croce — Palaoro Anna da Caldonazzo — Pradi Erardo — Mosele Carlo — Tais Pietro — Avancini Costante — Nicolussi Fortunato — Garollo Giuseppe — Morer Massimiliano — Avancini Luigi — Dorigatti Afrase — Vicher Angelo — Sterchele Pietro da Levico.

A Rocheinice di Vsetin: Villotti Emanuele da San Vito — Lunz Amalia e Poper Giuseppina da Santa Caterina — Sartori Caterina — Avancini Carlo e Pietro — Palaoro Angelo — Anchner Leopoldo da Levico — Luca Giovanni — Fontana Marcellino — Fruet Giovanni — Roato Giulio — Vettorazzi Luigia — Palaoro Amelia da Barco — Slomp Cirillo con nuore da Caldonazzo — Fontana Rosina da Campiello — Ducati Gio Batta — Giacomelli Carolina — Bassi Emilia — Cempregher Caterina (Levara) da Vattaro.

SALUTI DAL FRONTE

Dal fronte, 26 Agosto 1915

A mezzo della carissima «Nostra Bandiera» che fin quassù giunge festevole a ricordare i nostri circoli, le nostre cappe di camino, le nostre chiese i nostri ridenti paeselli, ed a dirci che tutto quello per cui noi combattiamo e sacrifichiamo ci segue da lontano col cuore con l'ammirazione, con l'azione pratica per l'alleviamento dei nostri disagi — mandiamo i più sentiti ringraziamenti e saluti alle nostre famiglie, agli amici, alle anime che si vogliono bene, all'intera nostra bella patria del Friuli:

Cap. Stefanutti Annibale — Alpino Rossi Giovanni — Alpino Piazza Natale — Caporal maggiore Iob Pietro — Alpino Cocconi Luigi — Dapit Antonio — Iob Andrea — Gubiani Luigi — Cescutti Luigi — Manganielli Giovanni — Sergente Marcuzzi Eugenio — Soldato Di Giusto Alberto — Maraldo Domenico — D'Angelo Rinaldo — Donella Giacomo — Vian Osvaldo — Nicolò Giocamio — Mattei Luigi — Cap. Cucchini Carlo.

* * *

Tanti saluti alla mia famiglia a Fielis di Zuglio da un monte alto di guardia. Faremo per bene il nostro dovere. Mando a mia famiglia saluti e parenti e paesani di Fielis. Auguro alla amministrazione salute e il nostro Esercito e Forte e ben preparato.

Il Sergente *Agostinis*

Una nobile lettera dei soldati sandanielesi

Preg. Sig. Barone di Castro Toran
San Daniele

In questa ora di sangue e di gloria della nostra cara Italia i suoi figli degni del natio San Daniele dalle creste delle Alpi Carniche, col piede sulle nuove terre sentono il sacro dovere di ricordare gli eroi d'altri tempi.

I disagi e le insidie che la guerra vuole offrire per nulla abbatte la nostra ferrea volontà. Con la visione sicura sulle sorti della Patria, instancabili si cammina di vittoria in vittoria.

A V. S. affidiamo e preghiamo d'essere interprete presso i cari Sandanielesi dei nostri migliori saluti, assicurando loro che i loro figli stanno bene e fanno e faranno sempre il loro dovere.

Grazie, perdoni se approfittiamo della sua bontà. Serbandole profonda riconoscenza, rispettosi saluti, di Lei devotissimi:

Giovanni Sivilotti — Domenico Iavoautti — Pietro Del Basso — Collino — Pietro Martinuzzi — Cipriano Violino, alpini nella .... compagnia - Zona di Guerra.

....Forte volontà e dolori ben sopportati e abito a disciplina soli fan grande un popolo, soli....

AUGUSTO CONTI

Noi donne abbiamo da compiere un'altra opera tutta nostra, tutta ideale; ed è di vegliare, vestali gelose, su quel seme di carità che Cristo portò in terra, perchè si trasformasse in forza di generosità e di civiltà per gli individui e per le nazioni, così da diventare il punto di appoggio capace di sollevare il mondo.

Paolina Carloni.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico «San Pa...